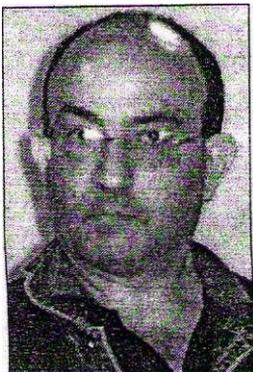


## DON RAFFAELE BRUNO



# «La mafia avanza la politica reagisca subito»

## L'allarme di "Libera"

di Chiara SPAGNOLO

«La **mafia salentina** si trasforma e si insinua **in maniera** subdola nella vita quotidiana della gente, che, **senza** accorgersene, impara a convivere e addirittura le fornisce consenso». L'allarme lanciato da don Raffaele Bruno, storico referente di Libera della città di Lecce, è alto e si somma ai timori espressi l'altro giorno a Mesagne, all'inaugurazione dell'Associazione antiracket, dal sottosegretario Alfredo Mantovano proprio sul delicato fronte del **consenso** sociale intorno ai clan.

Un discorso complesso, quello del sacerdote, fatto qualche giorno fa durante le celebrazioni per l'anniversario della morte di Peppino Impastato, che non si presta ad una lettura superficiale e che della nuova criminalità pugliese vuole fare un'analisi approfondita. Perché se è vero che la Sacra corona unita non spara più come una volta, è altrettanto evidente che i clan si sono infiltrati **nell'economia** legale e così controllano **pienamente il territorio**. «Il fatto che la mafia **non si** manifesti più in **maniera violenta non** deve farci credere **che** sia stata sconfitta - ha detto don Raffaele - perché ha **solo** cambiato pelle e il rischio, in questa situazione, è **che si** passi dalla paura al **consenso**».

Una possibilità già conosciuta in altre regioni, dove la criminalità cresce in un contesto **socio-culturale** fertile, finora sconosciuto alla Puglia. Oggi, però, a detta dell'esponente di Li-

bera, le cose stanno cambiando, perché la crisi economica e il vuoto politico dilagante rendono la vita dei cittadini sempre più complicata. E la mafia riesce a rendere molte cose **più** facili. Per spiegare il concetto, don Raffaele porta l'esempio delle attività commerciali **gestite** da persone vicine ai clan: «È chiaro che in quei negozi è più facile comprare, perché possono permettersi di avere prezzi più bassi rispetto agli altri e ciò li rende appetibili. Ciò risponde a una strategia precisa, è un modo che la malavita ha individuato per trovare consenso».

Solo una delle modalità con cui la mafia del Terzo millennio rafforza i propri legami con i territori. **Altri canali** privilegiati per ottenere il "consenso inconsapevole" dei cittadini, aggiunge il sacerdote, sono le attività di prestito o di recupero crediti, che hanno comunque un forte impatto sociale e sopperiscono a mancanze della economia cosiddetta "legale". «In questo scenario sono i cittadini a dover prendere **coscienza**, ma anche la politica a dover fare la sua parte - dice don Raffaele -. Non basta il plauso dopo gli arresti, **c'è** bisogno che chi ci rappresenta faccia politica buona, mettendo la gente nelle condizioni di avere accesso al credito, possibilità di lavoro, stipendi che **consentano** di vivere dignitosamente. Bisogna pensare ai problemi reali e smetterla di fare politica sulle parole, perdendo tempo con le analisi delle urine, i test antidroga e le rivendicazioni della Regione Salento».